Altafini infuriato negli spogliatoi di San Siro

«IN BRASILE AVREBBERO INVASO IL CAMPO»

INTER-MILAN 5-2 — La rete segnata da Jair (telefoto)

Jair: «È andata meglio a noi...»

Dalla nostra redazione
MILANO, 28

Il derby visto da Nicolai Morozov, nuovo allenatore della Nazionale sovietica Incontriamo il tecnico nel corridoio degli spogliatoi e naturalmente approfittiamo per sentire il suo parere sulla partita «Il Milan — ci dice Morozov — ha smesso di giocare dopo aver subito il secondo gol Non ha saputo organizzarsi in difesa quando è venuto a trovarsi senza Benitez e così l'Inter ha potuto fare quel che ha voluto Secondo il mio modesto parere la mossa di arretrare Altafini, trasformandolo praticamente in difensore, ha tolto ai rossoneri ogni possibilità di rimontare D'accordo che l'handicap di trovarsi in dieci ha influito sulle possibilità del Milan, ma con accorgimenti tattici più appropriati il risultato avrebbe potuto essere anche diverso, perchè in certi momenti si è avuta l'impressione che la squadra milanista non risentisse eccessivamente della mancanza di un uomo»

• • •

Quando il «cerbero» che fa la guardia davanti alla porta del Milan dice finalmente: «Dentro la stampa», Viani è già pronto ad affrontare l'assalto E' seduto su un tavolo con fare disinvolto, ma gli occhietti semichiusi sembrano due lame avvelenate. Finge di volersela cavare con un po' di sarcasmo, ma appena lo si tocca sul vivo esplode: «L'arbitro? Lo sapete che non posso parlare.»

«Ma un parere tecnico lo può esprimere...

«Un parere tecnico? Se potessi dire la mia opinione!».

«Ritiene ingiusta l'espulsione di Benitez...».

«Non c'è solo l'espulsione di Benitez».

«Cioè?».

«E il gol annullato di Amarildo non lo avete visto? Se non era valido il nostro gol non lo era neppure quello del 3-1 di Corso Sapete cosa ha detto Sbardella a Lodetti su questa rete? "Non avete nemmeno protestato e ora di che vi lamentate!"».

«Perchè, secondo lei, Benitez è stato espulso ingiustamente?».

«Il fatto che ci ha privato del peruviano è avvenuto a pochi passi dalla panchina dove mi trovavo e ho potuto vedere benissimo. Benitez è stato atterrato brutalmente da Domenghini, poi quando si trovava a terra è stato colpito alla schiena con un calcio da Suarez (Potrei chiamare il giocatore e farvi mostrare il segno) Benitez ha avuto un gesto di stizza e, sempre da terra, ha allungato un piede verso lo spagnolo, ma non lo ha colpito o al massimo lo ha appena toccato. Quello ha fatto la scena e Sbardella prima ha ammonito il peruviano, poi ci ha ripensato e lo ha espulso Del resto c'è chi ha sentito l'arbitro dire a Benitez: "Alla prima che fai ti butto fuori"».

«Si può perdere un derby — prosegue Viani — ma non in questa maniera Una partita come questa lascia amareggiati: si ha l'impressione di essere stati defraudati di qualcosa».

• • •

Liedholm se ne stà accasciato su una panca

«Contro l'Inter — dice l'allenatore — si poteva non perdere anche in dieci, tanto è vero che siamo arrivati al 3-2».

«Colpa dell'arbitro?».

«Non mi pronuncio».

«Ingiusta l'espulsione di Benitez?»

«Non ho visto come è successo Mi ero voltato un momento».

«Ora vi resta un solo punto di vantaggio..».

«E domenica — c'interrompe — andiamo a Firenze forse senza Rivera, che ha riportato uno stiramento, e Benitez, che potrebbe essere squalificato Abbiamo un solo punto e ne avevamo sette».

• • •

Altafini sembra un cane bastonato. «Finchè c'è stato Benitez — dice Josè — avevamo la partita in mano In Italia non si può parlare, non si può sfogarsi... Però vi dico che se quello che è successo oggi a S. Siro fosse capitato in Brasile ci sarebbe stata l'invasione del campo. E sapete cos'altro vi dico? Che il campionato lo vinciamo noi, contro tutti.».

Rivera si fa coraggio «Perdere 3-2 o 5-2 non fa differenza Noi ci siamo scoperti per tentare il tutto per tutto e loro ci hanno infilato Comunque non ci lasceremo certo abbattere da questa sconfitta, avvenuta per di più in questo modo».

Amarildo sembra imbronciato anche quando vuol essere allegro. Figuratevi oggi. «Il mio gol era valido — sostiene — sono scattato quando Lodetti ha fatto il lancio, non prima Non è colpa mia se gli altri sono meno veloci. Non vi dico le botte che mi hanno dato, ma invece di frenare la durezza della difesa interista l'arbitro ha espulso Benitez»

• • •

Allegra confusione negli spogliatoi dei vincitori.

Moratti, paziente come sempre, ha dato ascolto a tutti. «Continua a dire che l'Inter considera il Campionato una buona occasione d'allenamento in vista della Coppa dei Campioni»? Moratti, bisogna dirlo, ha parato la botta con la consueta destrezza, rispondendo malizia a malizia: «Certo, con questa precisazione però: i giocatori dell'Inter sono dei professionisti seri: in allenamento si impegnano con tutta l'energia possibile. E, come si vede dai risultati, sono allenati benissimo».

Tutti, naturalmente, si sono stretti attorno ai protagonisti più interessanti di questo polemicissimo derby. E Suarez, naturalmente, era fra questi. La domanda era scontatissima. Che diavolo era successo al 35' del primo tempo? Suarez, calmo calmo, ha ripetuto non si sa quante volte il racconto: «Benitez e Domenghini erano ai ferri corti, uno contro l'altro Avete visto tutti: Domenghini ha commesso un fallo e Benitez si è buttato per terra. Io mi sono lanciato per recuperare il pallone. Avevo seguito, infatti, l'azione a un paio di metri di distanza Benitez ha roteato in alto le gambe colpendomi qui, alla coscia».

Sentiamo Domenghini: «Sì, forse il mio fallo c'era, ma era un fallo involontario: si lottava gomito a gomito e lui è caduto per terra. Nessuna cattiveria da parte mia La reazione di Benitez è stata poi risibilissima, anche se istintiva, forse».

Corso si sta pettinando davanti allo specchio Tutti dicono che è un freddo, quasi un apatico, uno che non se la prende cascasse il mondo Da come si è comportato dopo la partita non si direbbe proprio Appena le squadre sono scomparse negli spogliatoi è balzato fuori di colpo con in mano il «pallone della vittoria». Suo padre che, appena uscito dal campo, l'aveva abbracciato e baciato, non ci ha pensato su un attimo: si è buttato sul pallone e ha baciato anche quello Adesso Corso è qua che «si aggiusta» la riga Tutto previsto? «Tutto previsto proprio no — risponde — Solo dopo l'espulsione di Benitez abbiamo stretto in pugno la partita. Nel secondo tempo, a parte qualche emozione non si è dovuto faticare molto per vincere. Il Milan a un certo punto è crollato L'assenza di Benitez si era fatta sentire Non si può rinunciare ad un uomo in partite del genere In dieci o contro undici è veramente difficile farcela».

Bedin, l'«esordiente», è il più calmo Emozionato? «Non direi» e continua a vestirsi con tutta tranquillità fra la confusione generale Sarti è il che spiega come ha subito il goal di Amarildo «La gente dirà che è stata una mezza papera Ma non è vero. Il cross di Pelagalli è arrivato improvviso

Jair è tutto gongolante, attorniato com'è da tifosi e da belle ragazze «Sino a oggi al Milan è andato bene tutto quanto. Prima o poi doveva capitare: stavolta è andata bene a noi, e speriamo che continui».

Giuseppe Cervetto

CONTINUAZIONI

Inter

punizioni spesso proporzionate alla colpa commessa. E' la legge del derby cui, nel recente passato dovettero sottostare, a turno, le contendenti dai nervi più fragili: ricordate il Sani che scazzottò Bicicli e Suarez che pigliò per il collo Trebbi? Entrambi pagarono caro il «lusso» di cedere nella provocazione, ma ciò che è peggio pagarono le squadre. Oggi nella trappola è caduto Benitez, trascinandovi tutto il Milan, rimasto in dieci per più di metà gara proprio nel momento in cui l'incontro stava entrando nella sua fase più enigmatica e affascinante.

Parliamo di «suspense», di bellezza agonistica giacchè — ahimè — dall'inizio alla fine la tecnica è stata, salvo sporadiche prodezze, la grande assente del derby

Il 144. scontro di Milano ha seguito ancora una volta un canovaccio ricco di schetch a sorpresa, cucito alla bell'e meglio per conferire loro un aspetto di trama, con la logica continuamente presa a calci come esige quel fantasioso folletto che presiede a simili tenzoni. Ma il derby va raccontato. Considerazioni? Una, già detta: la espulsione di Benitez — assolutamente inevitabile — ha reso una svolta secca e determinante a tutto vantaggio dell'Inter. Constatazione un tantino ovvia: l'Inter ha meritato di vincere perchè, undici contro undici, ha retto validamente il confronto con l'avversario e perchè, soprattutto, ha approfittato, come era suo dovere e diritto, della sua superiorità numerica.

Non sono mancate le incongruenze tattiche a complicare vieppiù, da una parte e dall'altra, la situazione e a renderla, a tratti, veramente assurda: una l'ha commessa la panchina rossonera, l'altra quella nero-azzurra

Seguiteci. Dopo l'espulsione di Benitez sapete chi è stato scelto da Viani e Liedholm per arretrare al posto del peruviano e a montare la guardia a Corso? Il sacrificato è stato Altafini, il centroavanti più grande del mondo! E negli spogliatoi. Viani ha detto che avrebbe dovuto arretrare Rivera: e perchè Gianni non ha obbedito? E perchè rifiutandosi Rivera (ammesso che rifiuto vi sia stato) non si è ricorsi a Mora, più adatto a compiti «tornanti»? Risultato: Altafini che non è mai stato un «francobollo» ha perso regolarmente i duelli con Corso e l'attacco è stato privato di un goleador di prim'ordine Questo l'errore commesso dai tecnici rossoneri.

Ma anche Herrera ne ha commesso uno altrettanto madornale, così poco è mancato che non cancellasse la fortuna di possedere un uomo in più Arretrando Altafini H H. si è trovato con Guarneri libero da impegni di marcature e l'ha lasciato padrone di proiettarsi all'attacco

Ora, tutti sanno (persino Fabbri..) che il buon Aristide è un ottimo difensore e un mediocre suggeritore. Ma vi è di più: nei primi 20 minuti della ripresa, forse per il caldo o a conferma di un appannamento di forma già denunciato a Mantova, Suarez è stato chiaramente surclassato da Lodetti. Tant'è che, in quel periodo, l'Inter non è stata capace di tradurre in tecnica la sua superiorità numerica. La «contromossa» era di un'evidenza così lapalissiana che... non ci ha stupito vederla ignorata da Herrera: sarebbe bastato mandare Guarneri su Lodetti e liberare Suarez. Ma, si sa: «i maghi» sono completamente diversi da noi, comunissimi mortali. Si capisce che il solo ad avere «storicamente» torto è Viani. Il quale ha perso. Herrera, invece, ha vinto: ha provveduto Domenghini, certo il migliore in maglia nerazzurra, a fugare l'incubo al 23' della ripresa, col goal del 2 a 1. Poi, è giunta la grande pioggia sul Milan scombinato, triste e rassegnato.

Da queste premesse, il giudizio sui singoli non può che scaturire monco e disordinato. Non c'è stata «squadra» nè da una parte nè dall'altra. Domenghini è stato il più dinamico, il più altruista, il più mobile, dell'Inter. Ha sfacchinato per tutti in attacco e a tre quarti, costruendo per Jair, per Mazzola e per Corso: ha tentato numerose volte «l'affondo», facendo leva sui suoi giovani muscoli e la sua falcata da mezzofondista, temibilissima dopo i primi, stentati scatti di avvio

Mazzola ha sbagliato molto, anche se è stato personalista: Sandrino, comunque, ha segnato un goal meraviglioso, di quelli che bastano e avanzano a cancellare qualsiasi carenza Jair ha avuto egregi spunti in velocità ma, al solito, ha concluso poco e male (salvo una volta al 5' del primo tempo) Corso, dopo un primo tempo piuttosto in ombra, ha poi approfittato largamente della marcatura «sui generis» di Altafini e ha costruito almeno una mezza decina di palle-goal come lui sa fare: ha persino realizzato la terza rete e merita di essere posto su uno dei piedistalli più alti.

Non così Suarez, come già detto sopra: Luis possiede tanta classe da salvarsi anche in giornate mediocri, ma il suo apporto decisivo stavolta è venuto a mancare, ovviamente ne ha sofferto anche la difesa, incensurabile, solo in Guarneri (quando ha agito da «stopper») e in Picchi. Gli altri — Burgnich, Facchetti e Bedin — hanno ingaggiato duelli all'arma bianca, prevalentemente con Amarildo, Mora e Rivera. Spianando la grinta (più del lecito, secondo noi) sono riusciti a rendere durissima la vita ai rivali: ma il «trio» in questione l'abbiamo visto più a suo agio in altre occasioni.

Troppe, veramente troppe, le entrate intimidatorie, anche se tutte azioni di gioco: l'arbitro Sbardella avrebbe dovuto reprimerle con maggiore severità. Rimane Sarti, portiere dai rovesci della medaglia più impensati: non ha convinto sul primo gol di Amarildo, è andato spesso a «farfalle», ma, quando in tutti era la certezza che fosse in «giornata no», ha concluso una sbalorditiva prodezza sul colpo di testa ravvicinato di Amarildo: sarebbe stato il 2 a 1 per il Milan!

E i rossoneri? Hanno lottato strenuamente fino al goal di Mazzola (quarto della serie), poi si sono seduti: era umano che ciò avvenisse. Benitez e Viani li avevano già troppo frastornati. In attacco il più pungente e vivace è stato Amarildo: da solo ha dato filo da torcere a mezza difesa dell'Inter. Il «caroto» ha avuto saltuaria collaborazione in Rivera (alquanto giù di tono anche se sempre «delizioso» in certi spunti) e in Altafini, ben presto diventato difensore puro (sic!).

Anche Mora ha pasticciato più del dovuto, mentre Lodetti — cui, evidentemente, i derby si addicono — ha recitato una parte notevole sia in centro campo che in fase offensiva. Dietro, le galoppate in avanti di Trapattoni hanno fatto venire la tremarella a Maldini, autore (con Noletti) di clamorosi sbandamenti. Barluzzi ha finito per non connettere, brillando per l'indecisione L'unico assolvibile risulta Pelagalli, nonostante proprio lui sia stato l'involontario promotore del goal di Domenghini.

Detto questo, restano praticamente, i goal: sette, una vera strenna. Comincia Jair al 5': punizione per fallo di Maldini su Mazzola: da destra batte «dolce» Corso e Jair azzecca la girata al volo da sei, sette metri.

Pareggia il Milan al 17': è Pelagalli a scendere sulla sinistra e a centrare, teso e preciso, verso Amarildo, il brasiliano salta e devia di testa: Sarti para, ma non trattiene e il brasiliano schizzando per aria nuovamente, come spinto da una molla, precede ancora il portiere brancicante e infila.

Al 36' l'espulsione di Benitez: il peruviano ingaggia un furibondo duello con Domenghini: l'arbitro fischia una punizione in favore del Milan e tutto finirebbe lì se Benitez, ancora pazzo di rabbia, non rifilasse un calcio a Suarez. Espulsione. Milan in dieci e progressivo caos. Altafini, subito dopo, «cerca» Suarez e lo spiana con una brutta entrata Siamo alla rissa? Fortunatamente i nervi si placano.

Ripresa La prodezza di Sarti, già menzionata, al 12', un gol di Amarildo (20') annullato per fuori gioco del «garoto» su lancio di Lodetti L'Inter al comando al 23'. Errore di disimpegno di Pelagalli. Jair serve Suarez che centra. Corso colpisce male di testa disorientando Barluzzi e Domenghini, prepotentemente balza sulla palla e la infila in diagonale Dopo il 4' minuto i gol dell'Inter diventano 3 Mazzola, Jair, conversione al centro, palla a Bedin che fa «filtrare» Corso: Marolino, in mezza girata di sinistro, fa secco Barluzzi.

Finita? Parrebbe di sì, ma la difesa dell'Inter va in bambola al 30' e, al termine di un convulso batti e ribatti, Amarildo segna da distanza ravvicinata

Ed ecco il gol-capolavoro di Mazzola al 33' Sandrino riceve da Corso, scarta seccamente Maldini avanza freddo come il ghiaccio e trafigge Barluzzi in uscita Ora è finita davvero. Il gol del 5-2 dopo tre minuti sa di superflua messa a punto corner di Pelagalli (era un rigore grosso così, perchè la palla era stata deviata con le mani), batte Jair su Suarez che cerca e trova Mazzola in area La difesa milanista ferma, Sandrino raccoglie e infila. 5-2. I vessilli rossoneri sono spariti.

Lazio

importa in quale direzione e con quale intento.

Evidentemente i giocatori erano stati catechizzati a dovere: bisognava soprattutto pensare a non perdere, costasse quel che costasse. Soprattutto interessata al pareggio è stata poi la Lazio che in effetti è stata la squadra più prudente giocando con cinque o sei uomini a centro campo nel primo tempo e con ben nove uomini in difesa nel secondo, lasciando sempre due sole «punte» stabili (che erano Mari e D'Amato).

Catenaccione gigante dunque: ma il «catenaccio» come viene interpretato generalmente sui campi italiani (da squadre come il Lanerossi per esempio), è almeno ordinato in fase difensiva ed è corredato da una scarna manovra in contropiede che insidia la difesa altrui ed alleggerisce la pressione avversaria.

Di questa tattica (che può anche avere il suo significato e la sua giustificazione in talune occasioni) la Lazio invece ha fatto la più squallida parodia. Così come la Roma ha fatto la parodia di una squadra che attacca in massa, schiacciando gli avversari nella propria metà campo per almeno 60', ma senza mai riuscire a combinare un'azione, senza mai «liberare» un attaccante davanti al portiere, senza nemmeno sferrare un tiro appena decente.

Nella memoria degli spettatori e nel taccuino del cronista non c'è rimasto infatti che il ricordo di qualche squallido pasticcio (che solo con molta buona volontà può essere interpretato come azione da gol).

Per esempio già al 1' di gioco su lancio di Angelillo Francesconi è sceso sul fondo effettuando un traversone che ha provocato scene di panico nell'area laziale (ha risolto il pericolo Cei con una manata). La risposta di Governato (tiro fiacco da oltre trenta metri) non è stata certo più pericolosa.

Nel giro di un minuto ci sono state poi dall'11' al 12' due occasioni per la Roma: la prima (traversone di Schnellinger) è stata sciupata da Nicolè con una girata di testa tra le braccia di Cei, e la seconda (traversone di Salvori) è stata mandata in fumo da Carpanesi che anche lui ha schiacciato di testa proprio sul portiere

D'Amato e Governato si sono esibiti poco dopo in due imitazioni di tiro a rete assai poco convinte Ed al 22' su una rovesciata a campanile di Christensen Cudicini è uscito a vuoto costringendo Ardizzon ad un fallaccio su Mari. Confusione e caos come vi abbiamo detto, e con molti falli.

Fallo di qua, fallo di là, si arriva al 27' quando Carosi spara da trenta metri (a lato) con una carica rabbiosa inaudita come se volesse protestare contro l'andazzo del match. E tre minuti dopo Nicolè (su traversone di Carpenetti da destra) ha di nuovo sulla testa la palla del goal: ma il tiro va a lato.

Poi è Gasperi ad offrire involontariamente una occasione a De Sisti allungando male a Cei: ma salva lo stesso Cei in uscita. Ricambia il piacere Schnellinger dando via libera a D'Amato il quale va via in contropiede e poi tira fiacco.

Infine al 40' la Roma ha la più grossa occasione per segnare: discesa di Losi, traversone da destra e testa di Nicolè con palla che rimbalza sulla parte superiore della traversa perdendosi poi sul fondo

La ripresa verrà ricordata per i molti incidenti (a Nicolè, a Galli, a Zanetti e a Dotti) tutti accompagnati da molte scene ma conclusi senza conseguenze, nonchè per il prolungato assedio dei giallorossi alla rete di Cei. Si gioca quasi ad una sola porta, ma il forcing giallorosso non sortisce effetti: c'è un tiro a lato di Francesconi al 5' e due fucilate su punizione dello stesso Francesconi e di Angelillo Dal canto suo anche la Lazio fa meno di prima affidandosi ad un paio di azioni in contropiede di D'Amato (l'unico pericoloso visto che Mari è stato completamente annullato). Ma che può fare un uomo solo contro la guarnita difesa giallorossa?

Zero evidentemente, come zero fanno i prolungati attacchi della Roma La gente si stufa, si indigna per il pomeriggio perso, si arrabbia anche perchè giunge nel frattempo l'eco delle ben diverse emozioni del derby di Milano: e finisce con il coro umiliante, finisce con il proposito di non andare più allo stadio, con l'accusa a coloro che hanno ucciso il gioco del calcio a Roma

Dirigenti, allenatori, giocatori: non c'è scampo per nessuno Ed è giusto che sia così.

I marcatori

13 RETI: Amarildo (Milan)
12 RETI: Orlando (Fiorentina)
11 RETI: Nielsen (Bologna), Facchin (Catania), Mazzola (Inter) e Menichelli (Juventus)
9 RETI: Haller (Bologna, Vinicio (L. Vicenza e Ferrario (Milan)
8 RETI: Vastola (L. Vicenza)
7 RETI: Danova (Catania), Nocera (Foggia), Domenghini, Jair, e Suarez (Inter) Bagatti (Messina), Angelillo (Roma), Da Silva (Sampdoria) e Ferrini (Torino)
6 RETI: Pascutti (Bologna), Calvanese (Catania), Maschio (Fiorentina), Cappellini (Genoa), Cicciolo (Mantova), Barison (Sampdoria), Simoni (Torino) e Traspedini (Varese)
5 RETI: Petroni (Atalanta), Fortunato, Lodetti e Mora (Milan), Francesconi (Roma), e Hitchens (Torino)

UISP

Di pari passo Genazzano e Breda

Due incontri pieni di incognite attendevano ieri il Genazzano e il Breda. La prima era opposta a quel Fortuna, che nella guida dell'ex Genazzanino Fedeli, trovava lo stimolo per una gara assai combattuta; la seconda aveva, almeno sulla carta, un compito più difficoltoso, dovendo incontrare nella Dalmata, una delle compagini più orgogliose del campionato.

Le due rivali hanno superato l'ostacolo con lo stesso risultato (3-1), e con sufficiente facilità. Sembrerebbe, quindi in apparenza che le squadre siano riuscite a seguire una stessa condotta. Anzi l'impresa del Breda dovrebbe apparire più significativa. E invece, pur vincendo con netta superiorità, e con grande facilità, il Breda ha giocato una gara brillante solo all'inizio, scendendo terribilmente alla distanza. E proprio in questo inizio ha messo al sicuro il risultato con due reti di D'Uffizi e del goleador Di Carlo (autore anche della terza rete). Nella ripresa il Breda è rientrato in campo stranamente abulico e non è più riuscito ad imbastire una sola azione. Fino al punto che la Dalmata, armata solo di una grande volontà in Lupari, e della ottima condotta di Di Santino e Vassallo, ha potuto accorciare le distanze.

Di gran lunga diversa la condotta del Genazzano. Non ha fatto nulla di strabiliante ma era largamente incompleto), ma ha saputo reagire con grande autorità all'iniziale vantaggio del Fortuna, per imporsi proprio nel finale dei due tempi. Tecnicamente il Genazzano non ha quindi brillato, ma ha una valida scusante anche nella opaca condotta del «cervellino» Cocaina, un trampoliere pronto ad inserirsi con grande chiarezza nella fascia centrale. Tuttavia resta di positivo la prova di vitalità atletica fornita, che le permetterà di conservare fino alla fine il punto di vantaggio che oggi conta sulla rivale. Unica speranza per il Breda capovolgere il risultato nello scontro decisivo che fra due domeniche la opporrà al Genazzano sul campo di questo ultimo.

Fra i dilettanti ennesimo successo dell'Olimpia sull'UISG (3-2).

Corrado Carcano

Battuta la Roma da due reti di Sassaroli

Alla Lazio il derby jr.

ROMA: Cavallari; Tempilillo, Bacchini; Moroni, Pinto, Genovese; Amicone, Turchetti, Moricone, Mascioli, Menichelli.
LAZIO: Girardi, Masiello, Piccinini; Muto, Volpi, Vuerich; Pazzelli (Catania), Marchetti, Sassaroli, Gagliardi, Nobili.
ARBITRO: Di Stefano.
MARCATORI: al 19' e al 23' della ripresa Sassaroli.

Due reti messe a segno dal centravanti Sassaroli hanno permesso alla Lazio di vincere ieri il piccolo derby con i cugini giallorossi. Non si è trattato di una partita bellissima, ma nei confronti del «grande derby» — di quello cioè giocato all'Olimpico — ha avuto almeno il pregio di farci assistere a due marcature.

La vittoria dei ragazzi di Flamini è stata ampiamente meritata

I laziali si sono dimostrati un complesso bene organizzato ed affiatato, con alcune individualità di rilievo come Sassaroli, autore di due magnifiche reti e, Pazzelli elemento ben dotato e di sicuro avvenire. Molto buona anche la difesa biancoazzurra dove Volpi e Vuerich, si sono dimostrati due veri gladiatori. Mannocci farà bene a tenere d'occhio questi elementi, potrebbero anche tornargli utili all'evenienza come già è successo per D'Amato Specialmente Pazzelli che alle buone qualità tecniche accoppia una chiara preziosa visione del gioco di squadra

La partita è stata molto equilibrata nel primo tempo, con azioni alterne tessute da entrambe le squadre. Nella ripresa, però, la superiorità della Lazio si è fatta più evidente e allora la difesa giallorossa ha avuto il suo da fare per fermare le velocissime discese di Pazzelli (e Bacchini, che lo controllava, è dovuto ricorrere a scorrettezze per fermarlo) e i tiri insidiosi di Sassaroli.

La prima rete della Lazio è venuta al 19' della ripresa quando Pazzelli, sceso velocemente verso l'area romanista ha operato un cross teso e violento. Sulla palla si è gettato Sassaroli, che con una rovesciata ha battuto l'esterrefatto Cavallari.

Al 23' i ragazzi di Flamini hanno consolidato il loro vantaggio segnando la seconda rete ancora con Sassaroli, che ha sfruttato alla perfezione uno sbandamento della difesa giallorossa. Nulla di eccezionale poi, con la Roma protesa all'attacco alla ricerca della rete della bandiera.

s. m.

PAZZELLI

Reti di Canè e Spanio (2-0)

Battuto il Catanzaro il Napoli è secondo

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Montefusco, Canè, Spanio, Tacchi.
CATANZARO: Provasi, Nardin, Bigagnoli; Mecozzi, Tonani, Maccacaro, Vanini, Nisticò, Berardi, Gasperini, Ghersetich.
ARBITRO: Sebastio di Taranto.
MARCATORI: Nel p.t. al 43' Canè; nel s.t. al 27' Spanio.

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 28

Dopo una ventina di minuti di gioco scialbo, durante i quali le scatterie non si erano contate dall'una e dall'altra parte, e dopo aver temuto che la partita stesse per incanalarsi in uno di quei sentieri che menano direttamente sulla strada maestra della noia e della monotonia, si è visto il Napoli iniziare un «forcing» piuttosto robusto, malgrado un infortunio occorso a Panzanato sin dai primi minuti di gioco Il Catanzaro, allora, ha irrobustito la sua difesa chiamando indietro anche Nisticò e Gasperini, e tuttavia non ha potuto impedire che gli azzurri in varie occasioni sforassero la rete e che Provasi in più di una circostanza fosse chiamato a sfoggiare la sua bravura

Il «forcing» del Napoli ha prodotto la rete di Canè, una rete bellissima e lungamente applaudita non solo perché sgombrava dal campo l'incubo di una prestazione casalinga infruttuosa del Napoli, ma perché veramente degna d'essere sottolineata con entusiasmo, tanto rapido e repentino è stato lo scatto di Canè, e magistrale il suo tiro Oltre tutto stava a confermare, quella rete, una ritrovata vitalità dell'attacco, una maggiore forza penetrativa

Una prima avvisaglia del «forcing» che il Napoli stava per intraprendere si è avuto al 20' allorchè la palla ha viaggiato rapida da Mistone a Canè per finire a Spanio che ha creato una eccellente situazione di tiro per Bolzoni Ma l'ala si è fatto rubare il tempo. Al 29' Canè lanciato da Ronzon si è fatto precedere d'un attimo dal pugno di Provasi; al 31' su errore di Tonani, Canè si è trovato libero faccia a faccia con Provasi e ha sbagliato tirando forte sul corpo del portiere in uscita

In questo periodo due volte Bolzoni è stato atterrato malamente e l'arbitro non ha ammonito con mano ferma i difensori del Catanzaro, facendo temere sullo sviluppo della partita, anche perchè la prestazione del Napoli si accentuava Al 38' una manovra corale (Emoli, Bolzoni, Canè, Spanio, Tacchi) ha generato una grossa mischia e quindi un corner.

Il pallone, proveniente dalla bandierina, è stato colpito di testa da Ronzon, mentre Provasi era fuori dai pali, con calma Mecozzi ha respinto dalla linea. Comunque al 43' è venuta la rete, e la partita è stata salvata: punizione per fallo su Montefusco, palla a Spanio, passaggio a Canè che, con un guizzo felino, filtra tra Tonani e Mecozzi, superandoli, e tira fortissimo e con effetto, insaccando irresistibilmente

All'inizio della ripresa, su discesa di Bolzoni, Maccacaro stava per infilare la propria porta, ma ancora Provasi rimediò con un tempestivo intervento. Ormai il Napoli non forzava, il Catanzaro mandava in avanscoperta il puntiglioso Berardi, che però non mostrava grande efficacia. Al 25' altri applausi per Canè: ricevuta la palla da una combinazione Montefusco-Bolzoni, il negretto in corsa, ostacolato, tirò con violenza, prima di rotolare in terra, e ancora Provasi respinse alla men peggio Un minuto dopo il raddoppio: passaggio magistrale di Montefusco a Spanio, scontro con un difensore, e via libera per «il rosso» che prese in contropiede Provasi in uscita, mettendo in rete Altre iniziative del Napoli, altre parate di Provasi, qualche spunto del Catanzaro (un tiro di Vanini a lato, una buona occasione mancata da Berardi al 38' con tiro alto solo dinanzi a Bandoni), e più niente di particolare, tranne l'uscita dal campo di Panzanato con una decina di minuti di anticipo

Bella partita? Non proprio interessante, forse; e soprattutto produttiva per il Napoli che è ora al secondo posto assoluto della classifica Un Napoli che ha ritrovato — finalmente — una maggiore capacità realizzativa Dal Catanzaro, considerato il periodo incerto in cui si trovava non ci si poteva attendere di più Oltre Provasi, anche Mecozzi, Maccacaro e Gasparini sono risultati tra i migliori

Michele Muro

Le altre di «B»

Verona-Spal 1-0

VERONA: Liberalato; Di Ba-[illegible] Fassetta; Scaratti, Cappellini, Savoia; Sega, Joan, Maioletto, Zeno, Gol'n.
SPAL: Bruschini; Olivieri, [illegible]zzao; Bagnoli, Ranzani, Bergamini(?); Cavallito, Riva, Muzzioli(?), Massei, Crippa.
ARBITRO: Gonella di Asti.

Alessandria-Trani 1-1

ALESSANDRIA: Nobili; Pogliano(?); Migliavacca, Meneo(?), Vitali; Di Cristofaro, Ramesi(?), Bettini, Soncini, Oldani.
TRANI: Biggi; Crivellenti, [illegible]vanin; Pappalettera, D'Elia, [illegible]zarini; Barbato, Bitetto, Sil[illegible], Lombardo, Cosmano.
ARBITRO: Marchiori di Padova.
RETI: Nel 1. tempo Bettini al 20'; nella ripresa al 19' Barbato su rigore.

Monza-*Triestina 2-0

TRIESTINA: Colovatti; Frigeri, Ferrara, Pez, Dalio, Sassi(?); Mantovani, Palcini, Berconi, Novelli, Cignani.
MONZA: Cieri; Meloni, [illegible]ovannini; Ferrero, Prato, Berini; Vivarelli, Maggioni, Crin[illegible], Bersellini, Sacchella.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: Al 3' del secondo tempo Sacchella; al 32' [illegible].

Venezia-Pro Patria 0-0

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagnolo(?), Spagni; Di Virgilio, Santon, Mencacci, Salvemini, Grossi.
PRO PATRIA: Bertossi; Vivian, Taglioretti; Calloni, Signorelli, Lombardi, Ciannameo, Sartore, Balestrieri, Recagno, Duvina.
ARBITRO: Camozzi di Porto D'Ascoli.

Palermo-Padova 1-1

PALERMO: Ferretti; De Bellis, Caocci; Malavasi, Giubertoni, Cipollato; Troia, Tinazzi, Postiglione, Raffin, Rossano.
PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Pasquina, Cavicchia, Pestrin, Mazzanti.
ARBITRO: Varazzani di Parma.
RETI: al 22' Cipollato, al 24' Mazzanti.

Bari-Potenza 1-0

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Tacchini, Carrano; De Nardi, Catalano, Siciliano, Fernando, Porro.
POTENZA: Masiero; Casati, Vaini; Mesti, Merkuza, De Grassi; Carrera, Canuti, Boninsegna, Rubino, Rosito.
ARBITRO: Vitullo di Roma.
RETE: nella ripresa, al 25' Siciliano.

Reggiana-Livorno 0-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis, Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.
LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Calroli, Caleffi, Warglien; Ciampaglia, Virgili, Mascalaito, Ribecchini, Mainardi.
ARBITRO: Piantoni di Terni.

Parma-Modena 1-1

PARMA: Magnanini, Versolatto, Silvagna; Polli, Rivellino, Rancati; Zurlini, Ferrarini, Pellegrini, Ferraguti, Meregalli.
MODENA: Colombo, Cattani, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Pagliari, Toro, Gallo.
ARBITRO: Orlando di Bergamo.
RETI: nel primo tempo al 34' Rancati; nella ripresa all'8' Venturelli.

Brescia-Lecco 1-0

BRESCIA: Brotto; Lorenzini, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Salvi, Lodi, De Paoli, Vicini, Pagani.
LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici.
ARBITRO: Rovedsi di Bologna.
RETE: nel 1. tempo al 16' Pagani.

Gli azzurri convocati per Varsavia

Per la preparazione a Polonia - Italia (eliminatoria dei «mondiali») in programma a Varsavia per il 18 aprile, Fabbri ha convocato i seguenti giocatori: Bulgarelli, Negri (Bologna); Albertosi, Orlando, Robotti (Fiorentina); Burgnich, Corso, Domenghini, Facchetti, Guarneri, Mazzola, Picchi (Inter); Bercellino (Juventus); Lodetti, Mora, Rivera, Trapattoni (Milan); Rosato (Torino).

Sono stati anche convocati il medico dottor Fino Fini, il preparatore atletico professore Nicola Comucci e i massaggiatori Tresoldi (Milan) e Bortolotti (Bologna).

I convocati dovranno trovarsi a Firenze presso il Centro tecnico federale di Coverciano entro e non oltre le ore 12,30 di martedì prossimo. Una gara di allenamento sarà giocata il 31 marzo con la Reggiana e al termine dell'incontro i convocati saranno lasciati liberi.